



OPINIONI CALABRIA

Agenzia di informazione periodica
ASSOCIAZIONE FRA EX CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

Anno III - Numero 5
29 luglio 2009

Testata registrata al Tribunale di Reggio Calabria al n° 11/07 in data 08 aprile 2008 - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro - POSTE ITALIANE - Spedizione in A. P. - D. L. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004) Art. 1 Comma 2 - CNS/CBPA - SUD/RC/106/2007 Valida dal 18.10.2007 - Editore: Associazione fra ex Consiglieri Regionali della Calabria - Via Cardinale Portanova - Palazzo Campanella 89124 Reggio Calabria - Direttore Responsabile: Avv. Ernesto Corigliano - Direttore Stefano A. Priolo - Redazione e Stampa presso sede sociale.

Riforme e Legge elettorale regionale: documento dell'Associazione

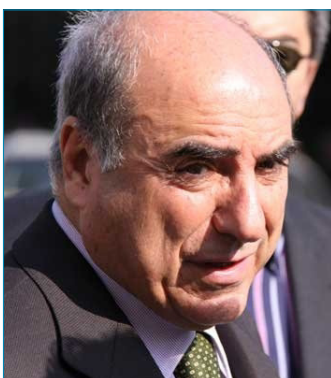
L'Associazione fra ex Consiglieri Regionali della Calabria, nel corso di più riunioni dei propri organi sociali, ha avuto modo di dibattere ed approfondire le problematiche generali riguardanti il sistema democratico calabrese e la fatica con cui esso procede, specialmente nell'azione di governo volta a programmare gli interventi diretti al miglioramento della condizione civile, economica e sociale della Calabria, in arretramento anche rispetto allo stesso Mezzogiorno d'Italia.

Le difficoltà che oggettivamente emergono riguardano sia settori importanti della vita istituzionale, sui quali è particolarmente sensibile l'attenzione dei cittadini (la organizzazione della Sanità e le più spinose situazioni ambientali, i costi della politica e gli sprechi di risorse, le carenze gestionali-amministrative) sia la erogazione della spesa (i ritardi, ormai evidenti, nell'investimento delle risorse disponibili recate dal POR Calabria 2007-2013).

Queste pesantezze, già di per sé negative e foriere di ulteriori difficoltà, sono acuite dall'avvio, ormai nei fatti, della campagna elettorale per il rinnovo

del Consiglio Regionale e dalle fibrillazioni politiche che accompagnano appuntamenti di tanto rilievo e responsabilità. Tutto questo accade mentre ulteriori preoccupanti fibrillazioni si registrano dentro i Partiti maggiori e dentro le "possibili coalizioni", in vista dell'approssimarsi della scadenza elettorale.

La competizione appare, pertanto, non già tra forze che si misurano per il governo dei processi che muovono la società calabrese, ma in funzione dell'esercizio e della gestione del potere.



E' in questo scenario che è stato presentato in Consiglio Regionale un "corpus" di proposte di legge, comportanti modifiche allo Statuto della Calabria, alla legge elettorale regionale e la proposta di legge regionale contenente norme per lo svolgimento delle elezioni primarie obbligatorie per la sola elezione del Presidente della Regione.

La nostra Associazione, attenta a questi problemi, ha offerto, al sistema politico della Calabria, propri contributi positivi e propositivi, in più circostanze con Seminari e Convegni, consape-

vole, anzitutto, che la riforma debba essere perseguita rispettando due regole fondamentali perché essa abbia successo:

1. la prima riguarda l'imperativo di procedere alla scrittura di regole condivise come insegna l'esempio mirabile della Costituzione della Repubblica Italiana;

2. la seconda concerne la necessità indispensabile di rendere partecipata la riforma che si propone, perché si dispieghi il confronto ed il dibattito pervada i diversi strati della popolazione, le diverse componenti della classe politica dirigente, consentendo alla democrazia di esplicitare la sua funzione in maniera compiuta.

Questi "suggerimenti" li avevamo ricordati e veicolati col

continua a pag. 2

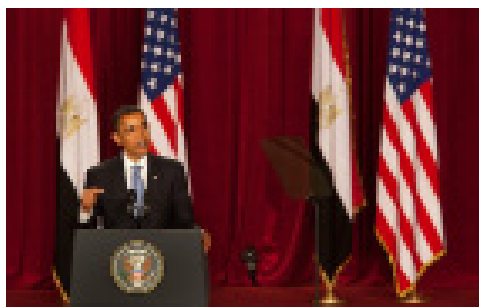
"Con l'Islam un nuovo inizio" di BARACK OBAMA

Sono onorato di trovarmi qui al Cairo, in questa città eterna, e di essere ospite di due importantissime istituzioni.

Da oltre mille anni Al-Azhar rappresenta il faro della cultura islamica e da oltre un secolo l'Università del Cairo è la culla del progresso dell'Egitto. Insieme, queste due istituzioni rappresentano il connubio di tradizione e progresso.

Sono grato di questa ospitalità e dell'accoglienza che il popolo egiziano mi ha riservato. Sono altresì orgoglioso di portare con me in questo viaggio

le buone intenzioni del popolo americano, e di portarvi il saluto di pace delle comunità musulmane del mio Paese: *as-salaamu alaykum*.



Ci incontriamo qui in un periodo di forte tensione tra gli Stati Uniti e i musulmani in tutto il mondo...

... Il rapporto tra Islam e Oc-

cidente ha alle spalle secoli di coesistenza e cooperazione, ma anche di conflitto e di guerre di religione...

... Violenti estremisti hanno saputo sfruttare queste tensioni in una minoranza, esigua ma forte, di musulmani...

... Fino a quando i nostri rapporti saranno definiti dalle nostre differenze, daremo maggior potere a coloro che perseguono l'odio invece della pace,

coloro che si adoperano per lo scontro invece che per la collaborazione...

... Io sono qui oggi per cercare

continua a pag. 3

SOMMARIO

Riforme e Legge elettorale regionale: documento dell'Associazione 1

Con l'Islam un nuovo inizio 1

Cassa integrazione per tutti . . . 5

Info sui lavori del Coordinamento Nazionale 6

continua da pag. 1

numero di Maggio di "OPINIONI CALABRIA", la nostra Agenzia di informazione, ovviamente senza alcuna pretesa di essere ascoltati ed ignari che "costituzionalisti in erba" fosse-

ro all'opera. Il "corpus" di proposte, firmate Loiero e Bova, non corrisponde, quindi, agli interessi istituzionali e generali dei cittadini calabresi e della Calabria, come non sono in sintonia con la condizione di malessere che segna la vita della Regione.

Noi pensiamo che i presentatori non si sono curati molto di osservare le due regole sopra richiamate. Le proposte, partorite in laboratorio specializzato, non sono il frutto dunque di nessun confronto e di nessun dibattito, per quello che è dato conoscere. Esse sono la risultante di una fiera delle convenienze innominabili che vorrebbero produrre norme che, in ogni caso, e nemmeno in maniera inconfessata, sono funzionali all'autodifesa del sistema ed in esso delle persone maggiormente interessate, al di là del ruolo svolto dalle coalizioni e dai Partiti.

Il nostro dissenso, pertanto, si legge nelle cose scritte. Noi pensiamo che questa non sia la strada da battere per aiutare la Calabria a rinascere; il sistema democratico, questo sistema democratico, ha bisogno di rigenerarsi, e per farlo si debbano proporre altre modifiche allo Statuto ed altre modifiche alla legge elettorale.

Il nostro contributo, positivo e propositivo, pertanto, guarda, responsabilmente in altra direzione.

Alcune modifiche allo Statuto sono urgenti ed indispensabili e noi siamo fieri di averle sostenute sin dal 2003, nel nostro Seminario fatto a Copanello, altre si rendono necessarie per fare spazio alla democrazia, alla meritocrazia, alla trasparenza ed all'insegnamento che viene dall'esperienza istituzionale vis-

suta.

Esse possono essere così riassunte:

a) le modifiche allo Statuto debbono riguardare, anzitutto, la istituzione di un sistema preventivo di controlli, ancorché limitato ad atti significativi e specifici, per contenere lo strapotere amministrativo ed arrestare la "deregulation", rendendo efficace e trasparente la erogazione della spesa regionale;

b) esse debbono perseguire la concreta riduzione dei "costi della politica", da non confondere con i costi di funzionamento delle istituzioni e, dun-

no essere parificati in tutto agli eletti alla carica di Consigliere; d) occorre evitare il proliferare dei Consiglieri Regionali, esco-

gitando Consiglieri supplenti che sostituiscono i Consiglieri nominati alla carica di Assessore (incompatibile con quella di Consigliere), ovvero attraverso meccanismi incontrollati inseriti nelle modifiche alla legge elettorale, che alterano il rapporto di rappresentanza tra elettori ed eletti;

e) occorre ridurre il potere amministrativo a livello regionale per decentrarlo ai livelli territoriali e potenziare, invece, a livello regionale, le funzioni di

nale e politica della Calabria.

In merito alla proposta di legge riguardante le elezioni primarie, l'Associazione esprime serie riserve di costituzionalità. La proposta come formulata viola il principio di autonomia organizzativa dei singoli partiti e le libertà politiche delle persone e dei gruppi organizzati.

Essa, inoltre, costituisce una vera e propria surrogata delle responsabilità proprie delle singole formazioni politiche.

Essa, in definitiva, appare come uno strumento di conservazione della rappresentanza politica, con innegabile aggravio della finanza regionale.

L'Associazione, ancora una volta, prova a disegnare un percorso virtuoso per la Calabria e i calabresi e lo offre alla responsabilità e alla riflessione delle forze politiche e del Consiglio Regionale. Essa arricchirà il suo contributo di proposta con riferimento specifico alle linee di un "Progetto per la Calabria" i cui contenuti saranno pubblicizzati quanto prima ed offerti al sistema politico come momento di riflessione.

Si tratta di una sfida che occorre saper cogliere, che interpella i singoli Consiglieri oltre che i Gruppi Consiliari di loro riferimento.

C'è ancora tempo, insomma, per raddrizzare la rotta e siamo sicuri che nessuno vorrà sottrarsi alle proprie responsabilità politiche rispetto al corpo elettorale.

In assenza di questo coraggio, il nostro timore è che il futuro sperato dalla Calabria sia irraggiungibile e che i cittadini elettori avranno l'onere e la responsabilità di doversi occupare e preoccupare della partecipazione responsabile alla vita politica più di quanto non lo abbiano fatto per il passato.

(*) testo diffuso anche ai mezzi regionali della comunicazione. Lo ha ripreso e pubblicato per intero soltanto "Il Domani", che l'Associazione ringrazia.



que, di difesa della democrazia rappresentativa e del sistema giuridico garantito dalla Carta Costituzionale. In particolare vanno ridotti il numero dei Consiglieri Regionali da eleggere (numero da fissare nello Statuto) e le Commissioni Consiliari, la cui organizzazione attuale risulta abbastanza frammentata, come va rivista la disciplina dei Gruppi Consiliari ed il loro finanziamento, che non può comprendere anche quello dei rispettivi Partiti, ormai palesemente e pesantemente finanziati, senza alcun controllo, con risorse a carico della finanza pubblica e, dunque, del cittadino contribuente;

c) occorre riesaminare con onestà, trasparenza, buonsenso e misura, la legislazione riguardante lo "status" del Consigliere Regionale e revisionare la normativa regionale sugli Assessori esterni, che non posso-

no essere parificati in tutto agli eletti alla carica di Consigliere;

d) è necessario, infine, riformare e riqualificare gli Enti strumentali, ove se ne ravvisi la validità dal punto di vista programmatico e della funzionalità, riducendo il numero dei Consiglieri di Amministrazione per accrescerne, invece, le professionalità e la qualificazione manageriale.

Tra le modifiche proposte alla legge elettorale fa spicco quella riguardante la possibile e numericamente imprevedibile lievitazione del numero dei Consiglieri assegnati.

Una siffatta norma, se venisse introdotta, comporterebbe due conseguenze:

a) la indeterminatezza del maggiore onere posto a carico del bilancio regionale;

b) la garanzia del mantenimento dello statu-quo, che mortifica la speranza di rinnovamento della classe dirigente istituzio-

continua da pag. 1

di dare il via a un nuovo inizio tra gli Stati Uniti e i musulmani di tutto il mondo...

... Sono qui consapevole che questo cambiamento non potrà avvenire nell'arco di una sola notte. Nessun discorso o proclama potrà mai sradicare completamente una diffidenza pluriennale.

Né io sarò in grado, nel tempo che ho a disposizione, di porre rimedio e dare soluzione a tutte le complesse questioni che ci hanno condotti a questo punto. Sono però convinto che per poter andare avanti dobbiamo dire apertamente

ciò che abbiamo nel cuore, e che troppo spesso viene detto soltanto a porte chiuse. Dobbiamo promuovere uno sforzo sostenuto nel tempo per ascoltarci, per imparare l'uno dall'altro, per rispettarci, per cercare un terreno comune di intesa. Il Sacro Corano dice: "Siate consapevoli di Dio e dite sempre la verità"..... Ho studiato Storia e ho imparato quanto la civiltà sia debitrice nei confronti dell'Islam. Fu l'Islam infatti - in istituzioni come l'Università Al-Azhar - a tenere alta la fiaccola del sapere per molti secoli, preparando la strada al Rinascimento europeo e all'Illuminismo...

... So anche che l'Islam ha avuto una parte importante nella Storia americana...

... Ho conosciuto l'Islam in tre continenti, prima di venire in questa regione, nella quale esso fu rivelato agli uomini per la prima volta...

... Questa esperienza illumina e guida la mia convinzione che una partnership tra America e Islam debba basarsi su ciò che l'Islam è, non su ciò

che non è. Ritengo che rientri negli obblighi e nelle mie responsabilità di presidente degli Stati Uniti lottare contro qualsiasi stereotipo negativo dell'Islam, ovunque esso possa affiorare.

Ma questo medesimo principio deve applicarsi alla percezione dell'America da parte



dei musulmani. Proprio come i musulmani non ricadono in un approssimativo e grossolano stereotipo, così l'America non corrisponde a quell'approssimativo e grossolano stereotipo di un impero interessato al suo solo tornaconto...

... Gli Stati Uniti sono stati una delle più importanti culle del progresso che il mondo abbia mai conosciuto. Sono nati dalla rivoluzione contro un impero. Sono stati fondati sull'ideale che tutti gli esseri umani nascono uguali e per dare significato a queste parole essi hanno versato sangue e lottato per secoli, fuori dai loro confini, in ogni parte del mondo. Sono stati plasmati da ogni cultura, proveniente da ogni remoto angolo della Terra, e si ispirano a un unico ideale: "ex pluribus unum" ("da molti uno solo") ... la libertà in America è tutt'uno con la libertà di professare la propria religione...

... Il primo problema che dobbiamo affrontare insieme è la violenza estremista in tutte le sue forme. Ad Ankara ho detto chiaramente che l'America non è - e non sarà mai - in guerra con l'Islam...

... La seconda più importante causa di tensione della quale dobbiamo discutere è la situazione tra israeliani, palestinesi e mondo arabo. Sono ben noti i solidi rapporti che legano Israele e Stati Uniti. Si tratta di un vincolo infrangibile, che ha radici in legami culturali che risalgono indietro nel tempo, nel riconoscimento che l'aspirazione

a una patria ebraica è legittimo e ha anch'esso radici in una storia tragica, innegabile. Nel mondo, il popolo ebraico è stato perseguitato per secoli e l'antisemitismo in Europa è culminato nell'Olocausto, uno sterminio senza precedenti. Israele ...



Confutare questa realtà è immotivato, da ignoranti, alimenta l'odio.

D'altra parte è innegabile che il popolo palestinese - formato da cristiani e musulmani - ha sofferto anch'esso nel tentativo di avere una propria patria. Da oltre 60 anni affronta tutto ciò che di doloroso è connesso all'essere sfollati...

... Da decenni tutto è fermo,

in uno stallo senza soluzione: due popoli con legittime aspirazioni, ciascuno con una storia dolorosa alle spalle, che rende il compromesso quanto mai difficile da raggiungere...

... l'unica soluzione possibile per le aspirazioni di entrambe le parti è quella dei due Stati, dove israeliani e palestinesi possano vivere in pace e in sicurezza...

... Questa soluzione è nell'interesse di Israele, nell'interesse della Palestina, nell'interesse dell'America e nell'interesse del mondo intero...

... Hamas deve porre fine alla violenza, deve riconoscere gli accordi intercorsi, deve riconoscere il diritto di Israele a esistere.

Allo stesso tempo, gli israeliani devono riconoscere che proprio come il diritto a esistere di Israele non può essere in alcun modo messo in discussione, così è per la Palestina. Gli Stati Uniti non ammettono la legittimità dei continui insediamenti israeliani, che violano i precedenti accordi e minano gli sforzi volti a perseguire la pace. È ora che questi insediamenti si fermino...

... L'America allineerà le proprie politiche mettendole in sintonia con coloro che vogliono la pace e per essa si adoperano, e dirà ufficialmente ciò che dirà in privato agli israeliani, ai palestinesi e agli arabi...

... Terza causa di tensione è il nostro comune interesse nei diritti e nelle responsabilità delle nazioni nei confronti delle armi nucleari...

... Capisco le ragioni di chi protesta perché alcuni Paesi hanno armi che altri non han-

continua da pag. 3

nessuna nazione dovrebbe scegliere e decidere quali nazioni debbano avere armi nucleari. È per questo motivo che io ho ribadito con forza l'impegno americano a puntare verso un futuro nel quale nessuna nazione abbia armi nucleari. Tutte le nazioni - Iran incluso - dovrebbero avere accesso all'energia nucleare a scopi pacifici se rispettano i loro obblighi e le loro responsabilità previste dal Trattato di Non Proliferazione. Questo è il nocciolo, il cuore stesso del Trattato e deve essere rispettato da tutti coloro che lo hanno sottoscritto. Spero pertanto che tutti i Paesi nella regione possano condividere questo obiettivo...

... Il quarto argomento di cui intendo parlarvi è la democrazia. Sono consapevole che negli ultimi anni ci sono state controversie su come vada incentivata la democrazia e molte di queste discussioni sono riconducibili alla guerra in Iraq. Permettete mi di essere chiaro: nessun sistema di governo può o deve essere imposto da una nazione a un'altra...

... L'America non ha la pretesa di conoscere che cosa sia meglio per ciascuna nazione, così come noi non presumeremo mai di scegliere il risultato in pacifiche consultazioni elettorali. Ma io sono profondamente e irrimediabilmente convinto che tutti i popoli aspirano a determinate cose: la possibilità di esprimersi liberamente e decidere in che modo vogliono essere governati; la fiducia nella legalità e in un'equa

amministrazione della giustizia; un governo che sia trasparente e non si approfitti del popolo; la libertà di vivere come si sceglie di voler vivere. Questi non sono ideali solo americani: sono diritti umani, ed è per questo che noi li sosterranno ovunque...

... Il quinto argomento del quale dobbiamo occuparci tutti insieme è la libertà religiosa. L'Islam ha una fiera tradizione di tolleranza...

... Con i miei stessi occhi da bambino in Indonesia ho visto che i cristiani erano liberi di professare la loro fede in un Paese a stragrande maggioranza musulmana. Questo è lo spirito che ci serve oggi. I popoli di ogni Paese devono essere liberi di scegliere e praticare la loro fede sulla sola base delle loro convinzioni personali, la loro predisposizione mentale, la loro anima, il loro cuore..... La libertà di religione è fondamentale per



la capacità dei popoli di convivere...

... Il sesto problema di cui vorrei che ci occupassimo insieme sono i diritti delle donne. So che si discute molto di questo e respingo l'opinione di chi in Occidente crede che se una donna sceglie di coprirsi la testa e i capelli è in qualche modo "meno uguale". So però che negare l'istruzione alle donne equivale si-

curamente a privare le donne di uguaglianza...

... la questione dell'eguaglianza delle donne non riguarda in alcun modo l'Islam. In Turchia, in Pakistan, in Bangladesh e in Indonesia, abbiamo visto Paesi a maggioranza musulmana eleggere al governo una donna...



... Le nostre figlie possono dare un contributo alle nostre società pari a quello dei nostri figli, e la nostra comune prosperità trarrà vantaggio e beneficio consentendo a tutti gli esseri umani - uomini e donne - di realizzare a pieno il loro potenziale umano. Non credo che una donna debba prendere le medesime decisioni di un uomo, per essere considerata uguale a lui, e rispetto le donne che scelgono di vivere le loro vite assolvendo ai loro ruoli tradizionali. Ma questa dovrebbe essere in ogni caso una loro scelta...

... Infine, vorrei parlare con voi di sviluppo economico e di opportunità.

So che agli occhi di molti il volto della globalizzazione è contraddittorio. Internet e la televisione possono portare conoscenza e informazione, ma anche forme offensive di sessualità e di violenza fine a se stessa...

... So anche, però, che il progresso umano non si può fermare. Non ci deve essere contraddizione tra sviluppo e tradizione. In Paesi come

Giappone e Corea del Sud l'economia cresce mentre le tradizioni culturali sono invariate. Lo stesso vale per lo straordinario progresso di Paesi a maggioranza musulmana come Kuala Lumpur e Dubai.

Nei tempi antichi come ai nostri giorni, le comunità musulmane sono sempre state all'avanguardia nell'innovazione e nell'istruzione...

... Ma dobbiamo tutti riconoscere che l'istruzione e l'innovazione saranno la valuta del XXI secolo, e in troppe comunità musulmane continuano a esserci investimenti insufficienti in questi settori. Sto dando grande rilievo a investimenti di questo tipo nel mio Paese...

... Tutte queste cose devono essere fatte insieme. Gli americani sono pronti a unirsi ai governi e ai cittadini di tutto il mondo, le organizzazioni comunitarie, gli esponenti religiosi, le aziende delle comunità musulmane di tutto il mondo per permettere ai nostri popoli di vivere una vita migliore.

I problemi che vi ho illustrato non sono facilmente risolvibili, ma abbiamo tutti la responsabilità di unirli per il bene e il futuro del mondo che vogliamo, un mondo nel quale gli estremisti non possano più minacciare i nostri popoli e nel quale i soldati americani possano tornare alle loro case; un mondo nel quale gli israeliani e i palestinesi siano sicuri nei loro rispettivi Stati e l'energia nucleare sia utiliz-

continua a pag. 5

continua da pag. 4

zata soltanto a fini pacifici; un mondo nel quale i governi siano al servizio dei loro cittadini e i diritti di tutti i figli di Dio siano rispettati. Questi sono interessi reciproci e condivisi. Questo è il mondo che vogliamo. Ma potremo arriparci soltanto insieme...

... So che molte persone - musulmane e non musulmane - mettono in dubbio la possibilità di dar vita a questo nuovo inizio. Alcuni sono impazienti di alimentare la fiamma delle divisioni, e di intralciare in ogni modo il progresso. Alcuni lasciano intendere che il gioco non valga la candela, che siamo predestinati a non andare d'accordo, e che le civiltà siano avviate a scontrarsi. Molti altri sono semplicemente scettici e dubitano fortemente che un cambiamento possa esser-

ci. E poi ci sono la paura e la diffidenza. Se sceglieremo di rimanere ancorati al passato, non faremo mai passi avanti. E vorrei dirlo con particolare chiarezza ai giovani di ogni fede e di ogni Paese: "Voi, più di chiunque altro, avete la possibilità di cambiare questo mondo".

Tutti noi condividiamo questo pianeta per un brevissimo istante nel tempo. La domanda che dobbiamo porci è se intendiamo trascorrere questo brevissimo momento a concentrarci su ciò che ci divide o se vogliamo impegnarci insieme per uno sforzo - un lungo e impegnativo sforzo - per trovare un comune terreno di intesa, per puntare tutti insieme sul futuro che vogliamo dare ai nostri figli, e per rispettare la dignità di tutti gli esseri umani.

È più facile dare inizio a una

guerra che porle fine. È più facile accusare gli altri invece che guardarsi dentro. È più facile tener conto delle differenze di ciascuno di noi che delle cose che abbiamo in comune. Ma nostro dovere è scegliere il cammino giusto, non quello più facile. C'è un unico vero comandamento al fondo di ogni religione: fare agli altri quello che si vorrebbe che gli altri facessero a noi. Questa verità trascende nazioni e popoli, è un principio, un valore non certo nuovo. Non è nero, non è bianco, non è marrone. Non è cristiano, musulmano, ebreo. È un principio che si è andato affermando nella cultura della civiltà, e che tuttora pulsa nel cuore di miliardi di persone. È la fiducia nel prossimo, è la fiducia negli altri, ed è ciò che mi ha condotto qui oggi.

Noi abbiamo la possibilità di

creare il mondo che vogliamo, ma soltanto se avremo il coraggio di dare il via a un nuovo inizio, tenendo in mente ciò che è stato scritto. Il Sacro Corano dice: "Oh umanità! Sei stata creata maschio e femmina. E ti abbiamo fatta in nazioni e tribù, così che voi poteste conoscervi meglio gli uni gli altri". Nel Talmud si legge: "La Torah nel suo insieme ha per scopo la promozione della pace". E la Sacra Bibbia dice: "Beati siano coloro che portano la pace, perché saranno chiamati figli di Dio".

Sì, i popoli della Terra possono convivere in pace. Noi sappiamo che questo è il volere di Dio. E questo è il nostro dovere su questa Terra. Grazie, e che la pace di Dio sia con voi.

(4 giugno 2009 - traduzione di Anna Bissanti)

Cassa integrazione per tutti a cura di Andrea Garnerò da www.lavoce.info

"Oggi non c'è nessuno che perdendo il lavoro non venga aiutato dallo Stato. C'è la cassa integrazione per i precari, così come per i lavoratori a progetto". Silvio Berlusconi a Porta a Porta (04/06/09).

"Si stima che 1,6 milioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati non abbiano diritto ad alcun sostegno in caso di licenziamento". Mario Draghi all'Assemblea della Banca d'Italia, Considerazioni finali (29/05/09).

"Questa è un'informazione di Draghi che non corrisponde alle cose che emergono dalla nostra conoscenza della realtà italiana". Silvio Berlusconi, Radio anch'io (05/06/09).

FALSO

I precari e i lavoratori a pro-

getto non hanno la cassa integrazione guadagni. Il decreto legge "anticrisi" n.185 convertito in legge con modifiche il 28 gennaio 2009 prevede un intervento una tantum a beneficio dei lavoratori parasubordinati che hanno percepito almeno 5000 euro e meno di 13819 euro nell'anno

2008 da parte di un unico committente e che ora risultano senza commesse di lavoro e svolgono attività in settori o zone dichiarati in stato di crisi (poi soppresso nel decreto attuativo). Si tratta di un in-

tervento di sostegno del reddito in via sperimentale e non di un'indennità di disoccupazione. Il valore del sussidio è del 20% del reddito percepito l'anno precedente per il 2009 e del 10% successivamente.



I lavoratori parasubordinati, infatti, sono considerati autonomi dal punto di vista

previdenziale, e dunque senza diritto alle prestazioni di disoccupazione. I particolari requisiti necessari per accedere ai sussidi (per esempio, due anni almeno di iscrizione alla cassa) escludono la maggior

parte dei lavoratori a tempo determinato, ma soprattutto quelli con un contratto di lavoro somministrato o interinale per non parlare degli apprendisti.

Inoltre, le imprese con meno di 15 dipendenti, tessuto fondamentale del nostro paese, possono fare ricorso solamente alla Cassa integrazione guadagni in deroga con lunghi tempi di attivazione e scarse risorse tanto che in alcune zone d'Italia le banche e le Fondazioni bancarie si sono attivate per anticipare il versamento.

In un primo momento si era parlato anche di interventi formativi per riqualificare i lavoratori che perdono il proprio posto, ma nella legge e nel decreto attuativo non se ne trova traccia.

INFO sui lavori del COORDINAMENTO Nazionale

Proseguono le riunioni ed il lavoro dei Gruppi su "Federalismo fiscale"; "Status" e "Rapporti con l'Associazione ex Parlamentari".

Il Seminario Nazionale sulla legge n.42/2009 (*Delega al Governo in materia di Federalismo Fiscale, in attuazione dell'art. 119 della Costituzione*) si terrà verso la fine di Ottobre, a valle di una serie di iniziative già assunte (vedi Associazione Puglia) o in corso di programmazione, sulla stessa materia, da parte delle consorelle Associazioni Regionali. Nel prossimo numero di Settembre dell'Agenda contiamo di fornire puntuali informazioni, pregando sin d'ora i colleghi Presidenti delle nostre Associazioni di fornirci ogni informazione utile al riguardo.

Il Gruppo di lavoro sullo "Status", coordinato dal collega Lorenzo Trucchi della Li-

guria, ha già concluso l'indagine sulla normativa in vigore nelle diverse Regioni e, a valle di una riunione del Coordinamento Nazionale, svoltasi a Roma il 24 giugno, accogliendo le ulteriori successive notizie e precisazioni fornite dai colleghi, ha provveduto a stendere un "Documento conclusivo" contenente anche alcune ipotesi concrete di lavoro.

Anche il Gruppo di lavoro sui "Rapporti con l'Associazione ex parlamentari", coordinato dal collega Luciano Righi del Veneto, ha lavorato sull'aggiornamento dell'esistente "Protocollo d'intesa" fra Associazione ex parlamentari e Coordinamento Nazionale delle nostre. Anche questo lavoro è stato rassegnato al Coordinamento Nazionale nella riunione del 24 giugno e, ulteriormente affinato e integrato è stato consegnato al Presidente dell'Associazione

ex parlamentari quale nostra proposta di lavoro da considerare in un prossimo incontro.

Abbiamo, intanto, richiesto un incontro al Presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali, per discutere e ragionare su problemi di comune interesse.

Siamo convinti che le nostre Associazioni oltre ad avere interessi legittimi e diritti acquisiti da tutelare, abbiano anche il dovere di non far mancare il loro contributo di onestà ed esperienza per ridurre responsabilmente i costi della politica.

INFORMAZIONE UTILE

Comunichiamo ai nostri Soci
che l'Associazione
resterà
chiusa per ferie

dal 3 al 28 Agosto

AUGURIAMO A TUTTI UNA
BUONA VACANZA

ASSOCIAZIONE FRA EX
CONSIGLIERI REGIONALI DELLA CALABRIA

L'Associazione fra gli ex Consiglieri Regionali della Calabria è stata costituita nel 1988 con lo scopo principale di "mantenere il vincolo che ha visto operare i Consiglieri Regionali per l'affermazione ed il consolidamento dell'Istituto Regionale".

L'Associazione non ha fini di lucro, è aperta alla partecipazione dei Consiglieri Regionali in carica, fa riferimento alle disposizioni del Codice Civile riguardanti le Associazioni di fatto non riconosciute. La sua vita, la sua organizzazione, la sua attività, sono regolate dallo Statuto e dalle deliberazioni degli organi statutari.

Le risorse di cui si avvale l'Associazione sono costituite dalle quote sociali e dal contributo di cui alla Legge regionale 22 gennaio 2001, n. 3. In ogni Regione d'Italia è costituita una Associazione; le Associazioni assieme hanno dato vita ad un Coordinamento Nazionale che si riunisce di norma due volte l'anno. Il Coordinamento Nazionale ha un Ufficio di Presidenza che sarà presieduto, per il triennio 2008-2010, dal Presidente della nostra Associazione Stefano Arturo Priolo. Il Coordinamento Nazionale delle Associazioni di ex Consiglieri Regionali mantiene sistematiche relazioni con l'Associazione ex Parlamentari della Repubblica.

DOVE SIAMO

Via Cardinale Portanova
Palazzo Campanella
(sede Consiglio Regionale della Calabria)

89124 REGGIO CALABRIA

Telefono 0965/880799
Fax 0965/880717

SU INTERNET:
www.esiscalabria.org

E-MAIL:
exconsiglieri.calabria@consrc.it